

ESCLUSIVO - IL NUOVO VOLUME DELLA **BAYER** CROPSCIENCE PRESENTATO AL CENTRO RICERCHE ENR

“Il riso” si presenta alla risaia

Cinquantasei autori, coordinati da Aldo Ferrero, esplorano l'universo del chicco più amato

Una visione caleidoscopica della materia: è questa la filosofia del nuovo libro “Il riso”, edito da **Art** e da **Bayer CropScience** e facente parte della collana “Coltura & Cultura”, giunta al settimo volume. Anche nel caso del riso, come delle altre colture già esaminate, la pubblicazione è il risultato del lavoro di molti autori specialisti, 56 in questo caso, che hanno sintetizzato lo “stato dell’arte” della coltura e della cultura del riso. Varie le aree tematiche: la botanica, affrontata da Aldo Ferrero dell’Università di Torino, che è anche il coordinatore scientifico, poi storia e arte, alimentazione, paesaggio, coltivazione, ricerca, utilizzazione, mondo e mercato.

A presentare il lavoro presso il centro ricerche di Castello d’Agogna all’inizio di marzo è stato Renzo Angelini, direttore marketing e technical management di **Bayer CropScience**: «L’idea - dice - ci è venuta da un’indagine effettuata dall’Eurisco con l’Università di Milano, secondo cui il 71% degli intervistati vuole consumare prodotti italiani, ma l’80% non sa cosa succeda prima che il prodotto arrivi nel piatto». «Quest’opera sintetizza le diverse co-

noscenze oggi disponibili ma sparse in diverse pubblicazioni», ha confermato Ferrero. Accanto a lui una ventina dei 56 autori, tra cui il segretario esecutivo della commissione internazionale del riso della Fao, Nguu Van Nguyen, che ha ricordato l’anno del riso, il 2004: «Ha aumentato - ha detto - la consapevolezza dell’importanza del cereale, della sicurezza alimentare e della tutela dell’ambiente: la mia partecipazione a questo libro è una continuazione di quella missione».

Il professor Antonio Tinarelli, decano del settore, ha parlato dell’origine del riso, ricordando il primo documento di Firenze, poi gli Sforza che lo piantarono nei giardini di Vigevano. Poi Piercarlo Grimaldi ha rievocato il mondo antico dei riti legati alla coltivazione, Emilio Jona ha invece ricordato i canti delle mondine ed Enrico Terrone la storia del cinema, tra “Riso Amaro” e “La Risaia”. Mariangela Rondanelli ha spiegato alcune delle proprietà nutrizionali, mentre Adriano Canever ha messo in fila i passaggi nel trattamento fino al momento in cui arriva in tavola, e le novità, dai risotti pronti ai nuovi prodotti a base di riso. Davide Papotti

ha poi raccontato il paesaggio del riso, definito «uno dei più riconoscibili per le geometrie e le linee orizzontali». Mauro Greppi e Giuseppe Sarasso hanno sottolineato il ruolo della risicoltura nella conservazione dell’acqua, in un territorio così antropizzato come la Pianura Padana. Giuseppe Bogliani ha parlato della fauna, mentre il direttore del *Risicoltore*, Paolo Viana, ha tracciato le linee della comunicazione del prodotto, aiutato da Alfredo Zavanone.

Sul fronte della ricerca, Elisabetta Lupotto ha parlato di miglioramento genetico, Marco Romani di tecnica colturale e Antonio Finassi di meccanizzazione. Il direttore dell’Ente Risi Roberto Magnaghi ha evidenziato il ruolo dell’Enr: «È stato importante - ha detto - fin dalla sua nascita nel ’31: ha creato un mercato, fissando i prezzi e acquisendo il diritto di contratto. Ha saputo adattarsi alle esigenze di una filiera in evoluzione: ha costruito magazzini ed essiccatoi, ha gestito il mercato e le mondariso, infine si è occupato e si occupa di ricerca e innovazione, con il Centro Ricerche. La sua forza è la capacità di prendere gli spunti direttamente dalla filiera».

Servizio esclusivo di

Simona Marchetti

